

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

---

**Lunedì 31 dicembre-martedì 1 gennaio**  
veglia di fine anno con don Claudio Occhipinti, Ronciglione

**Sabato 19 gennaio**  
ore 16,00 con Don.Carlino Panzeri  
sul tema "Quali percorsi di grazia nel fallimento del legame matrimoniale"

**Domenica 10 febbraio**  
ore 9,30 Santuario della Madonna del Divino Amore  
festa diocesana della Famiglia

**incontri del sabato – 9 e 23 febbraio; 8 e 29 marzo; 12 aprile**

ore 19,00 Parrocchia Santa Maria delle Grazie  
introduzione agli Atti degli Apostoli  
Conduce mons. Sergio Mangiavacchi



E' in definizione per **marzo** il ritiro spirituale in preparazione della santa Pasqua



**Sezione Lazio:** Responsabile: Renato Galeri  
☎ 06.2301925 3286111455 , ✉ r.galeri@alice.it  
e Sandro Bora (☎ 3491670143)

**Sede Nazionale:** Presidente: Ernesto Emanuele  
☎ 02.6554736 02.6551717  
✉ emanuele.sep@tiscali.it Sito: [www.famiglieparatecristiane.it](http://www.famiglieparatecristiane.it)

# IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Famiglie Separate Cristiane

Sezione Lazio

Anno 3 – n. 4 – dicembre 2007



**è** natale



*E' Natale ogni volta  
che sorridi al fratello e gli tieni la mano*



*E' Natale ogni volta  
che rimani in silenzio per ascoltare l'altro*

IN QUESTO NUMERO

*E' Natale ogni volta  
che spera con quelli che disperano*

*E' Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le  
tue debolezze*

*E' Natale ogni volta  
che permetti al Signore di rinascere in te  
e poi lo doni agli altri*

*(Beata Madre Teresa di Calcutta)*

## IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Famiglie Separate Cristiane

Sezione Lazio Anno 3 - n. 4 - dicembre 2007



### IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale  
dell'Associazione  
Famiglie Separate Cristiane  
Sezione Lazio  
Anno 3 - n. 4 - dicembre 2007

#### Per comunicazioni

Renato Galeri  
Fax : 06.2301925  
Cellulare: 3286111455  
e-mail: r.galeri@alice.it

#### **PRO MANUSCRIPTO**

Ad uso interno dell'associazione

- PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	pag.	3
- EDITORIALE	"	4
- TESTIMONIANZE & RIFLESSIONI	"	6
- NOTIZIARI UCIPEM	A - B - C - D	
- TESTIMONIANZE & RIFLESSIONI (segue)	"	11
- VITA ASSOCIATIVA	"	15
- GRUPPI DI ASCOLTO SEZIONE LAZIO	"	19
- I PROSSIMI APPUNTAMENTI	"	20

### GRUPPI DI ASCOLTO DELLA SEZIONE LAZIO

Astalli: chiesa del Gesù - Padre Paolo Bachelet S.I.  
Aurelia: chiesa di S. Gregorio VII - Padre Paolo Maiello OFM  
Castani: chiesa di Sant'Ireneo a Centocelle - Mons. Paolo Aiello  
Cecchignola: chiesa di S. Giuseppe Da Copertino - Don Paolo Mancini  
Fleming: chiesa del Preziosissimo Sangue di N.S. Gesù Cristo

Mons. Michele Baudena

Latina: chiesa di San Luca - Don Mario Sbarigia  
Mostacciano: chiesa di S. Maria del Carmelo - Padre Giuseppe Midili O.CARM.  
Serpentara: chiesa di Sant'Ugo - Don Roberto Savoja  
Somalia: chiesa della S.S. Trinità a Villa Chigi - Padre Lucio Boldrin C.S.S.  
Trionfale: chiesa S. M. delle Grazie - Don Cicero Dealmeida



#### Gruppi da avviare

Alessandrino: chiesa di S. Giustino Martire - Mons. Giulio Giuseppe Villa  
Arco di Travertino: chiesa S. Gaspare del Bufalo - Don Giuseppe Montenegro  
Capannelle: chiesa di Santa Barbara - Don Marco Rocci  
Guadalupe: chiesa di Nostra Signora di Guadalupe - Don Franco Mammoli  
Ottavia: chiesa di S. Andrea Avellino - Don Claudio Occhipinti  
Pigneto: chiesa di Santa Elena - Don Stefano Rulli  
Albano: Chiesa di S. M. Assunta - Don Piero Massani

**N.B.:** Chi fosse interessato alla partecipazione ad uno dei gruppi da avviare, potrà prendere contatto con il sacerdote di riferimento per conoscerne e favorirne lo sviluppo



**OGNI PRESENZA NON E' UN NUMERO IN PIU'  
MA UN DONO IN PIU'**

molto sicuro: "Devi essere tu. Da me, se lo aspettano; ma avrà molta più forza se quelle cose le dirà un separato".

E così passo in rassegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Direttorio di Pastorale familiare, vari documenti di uffici e commissioni per la pastorale familiare, soffermandomi in modo particolare sugli scritti del nostro Padre Paolo Bachelet, di Don Renzo Bonetti, di Don Giancarlo Grandis, e di altri sacerdoti e religiosi che con profonda sensibilità e ispirazione ci hanno insegnato ad andare oltre l'aspetto quasi "legalistico" di un certo modo di intendere gli aspetti teologico-morali, per farne emergere il substrato di Amore e bellezza. Solo dopo la testimonianza personale ho però avuto la sensazione tangibile di essere entrato in relazione con i presenti: la sofferenza, la riscoperta di Dio, il cammino di perdono: queste sono esperienze comuni a tutti i separati, al di là delle vicende personali e delle scelte successive alla separazione.

Al termine, un inaspettato, lungo e affettuoso abbraccio di don Angelo esprimeva il suo personale e un corale grazie. E poi tanti visi, voci e parole, che mi sarei

portato nel cuore e nella memoria.

### Incontri del sabato Introduzione agli "Atti degli Apostoli"

Non di solo pane..... si può vivere ma di ogni parola che viene da Dio .....e così non possiamo farci sfuggire l'occasione offerta da FSC per approfondire i vangeli con gli atti degli apostoli.

L'ambiente è cordiale, le persone sono attente e Don Sergio parla con calma e ci riporta ad un tempo lontano di cui gli evangelisti danno una testimonianza diretta con le loro gesta. Ci parla dello Spirito Santo, il vero protagonista di questa fase di costruzione della Chiesa e di come ogni uomo, oggi come allora, sia profondamente Chiesa Famiglie Separate Cristiane del Lazio ci sta dando un'occasione per crescere nella fede, sia individualmente che come gruppo - perché non proviamo a coglierla?

Vedere programma a parte

b.c.

## PRESENTAZIONE

### l'Associazione "Famiglie Separate Cristiane"



è una Associazione senza fini di lucro costituita a Milano nel 1998. Si è diffusa in seguito in varie città d'Italia.

Fa riferimento alla dottrina della Chiesa sulla famiglia. Collabora con l'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale della famiglia. Fa parte del "Forum delle Associazioni Familiari".

#### Gli obiettivi principali sono:

- Accogliere i separati, ascoltando e condividendo la loro sofferenza, in un clima di amicizia e aiuto reciproco, e far loro sentire o riscoprire l'appartenenza alla Chiesa;
- Aiutare i separati a rivedere il rapporto personale con Dio, per riscoprire la Sua vicinanza ad ogni abbandono e ad ogni povertà; mediante la preghiera e l'ascolto della Parola;
- Aiutare i separati nell'approfondimento della vita cristiana, e sostenerne l'inserimento, o il reinserimento, nella comunità cristiana;
- Promuovere la pari dignità educativa di entrambi i genitori, mettendo in luce che per l'educazione e la crescita affettiva, psicologica e religiosa dei figli è necessario che essi ricevano cura, affetto e insegnamento da ciascun genitore; portare così entrambi i coniugi, anche dopo la separazione, a "educare insieme";
- Promuovere politiche familiari che tutelino e sostengano adeguatamente le funzioni della famiglia e i suoi diritti.

*La nostra Sezione Lazio è nata nel gennaio 2001, attualmente ha vari gruppi, distribuiti in molte zone di Roma e nel Lazio.*

*Ai gruppi di preghiera, liberi, partecipano persone che si trovano nelle più svariate situazioni: separati, divorziati, divorziati risposati, a volte anche qualche coppia in crisi e generalmente persone molto sofferenti, ferite.*

*Lo stile dell'incontro è quello della accoglienza, dell'ascolto, del sostegno. Nessuno deve sentirsi giudicato, si cerca che ciascuno si senta amato.*

#### Oltre agli incontri di preghiera proponiamo

- incontri, guidati da esperti nei settori di propria competenza: teologi, avvocati, psicologi, ecc sui problemi della separazione;
- ritiri spirituali nei tempi "forti" dell'anno liturgico (Natale e Pasqua) ecc.
- momenti "conviviali" e pellegrinaggi.

## INVITO AD UNA NUOVA VITA

Suor Agnese D'Amico

**D**a quando, nel lontano 1223, a Greccio, San Francesco ideò il primo presepe, la pietà cristiana non ha cessato di ricordare la Nascita del Signore, con presepi di tutte le dimensioni, in ogni angolo della terra.

Alcuni di questi presepi rispecchiano fedelmente i testi evangelici, altri, invece, si sbizzarriscono ad introdurre usi, costumi e tradizioni locali...

Durante il Medioevo, per esempio, nella vasta gamma di personaggi presenti alla grotta di Betlemme, ce n'era uno particolare: "l'Estatico", un pastorello, che, a mani vuote, aveva gli occhi fissi sul Bambinello e, come rapito in estasi, ne contemplava la divina bellezza. (La tradizione aggiunge che la Madonna gli porse tra le braccia, poiché le aveva libere, il Bambino Gesù)

L'Estatico del presepe medievale richiama alla mente "l'estasi" cioè la capacità di contemplare e di stupirsi di fronte a qualcosa di bello o di grande che attrae. Purtroppo, la vita frenetica dei nostri giorni, non permette quasi più di fermarci e di gioire delle opere del creato. Eppure queste sono di una così straordi-



naria bellezza e varietà che ci dovrebbero incantare ad ogni istante: un cielo stellato, una montagna innevata, un mare ondeggiante, un acceso tramonto, un giardino in fiore, il sorriso di un bimbo, e giù giù fino alla mirabile struttura di un formicaio e di un alveare..., tutto, dal macrocosmo al microcosmo, ci dovrebbe fare esultare di gioia e di ammirazione per l'Artista Divino che, con straordinaria fantasia, ha creato tutto questo per l'uomo!

Sì proprio per l'uomo, il capolavoro dei capolavori, creato ad immagine della Trinità, perché non vivesse da solo, ma in comunione con altri.

Dio, infatti, prende a modello se stesso per istituire la famiglia: padre madre e figli; è meravigliosa questa invenzione

gli attuali consistenti tagli governativi ai fondi per la Missione italiana, ritenuta forse superflua per le nuove generazioni. Certo, i miei occhi - anche perché mancanti del confronto con tempi diversi - non riescono a cogliere segni visibili di tali difficoltà: gli uffici della Missione, le parrocchie e gli edifici annessi, tutto mi appare così straordinariamente lindo, nuovo ed efficiente: per la nostra sensibilità, verrebbe da dire, perfino un pizzico asettico. Don Angelo non mancava di riconoscere e di mostrarmi i segni, qui particolarmente profondi, del solco determinatosi tra la società civile e la Chiesa, che si manifesta, anche tra i credenti, in una pratica e in un'osservanza molto ridotte.

Dopo esserci raccolti nella suggestiva cripta sotto la Chiesa, siamo saliti nella sala, che i nostri due "angeli custodi" Teresa e Pino avevano predisposto con ogni cura. La mia congenita e mai del tutto superata timidezza mi dà sempre una certa apprensione negli incontri pubblici, ma che ho ormai imparato a mettere nelle Sue mani, perché non io, non noi, non la nostra modesta associazione tocchino i cuori, ma Lui. E d'altronde, come ci ricor-

diamo all'inizio di ogni nostro incontro, *"Dove sono due o più riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro."* (Mt. 18.20).

La sala si riempie con un brusio discreto, e iniziamo con una breve presentazione di don Angelo. Sento la sua "unità", che mi incoraggia e, in un certo qual modo, mi affida alla sua gente. Aiutandomi con qualche *slide*, descrivo i primi tempi dell'associazione, i primi gruppi raccolti dal fondatore Ernesto Emanuele, per ascoltare, per accogliere. Perché la sofferenza delle famiglie separate non sia dispersa, perché ogni separato possa dire "ero solo e mi sei stato vicino, ero triste e hai saputo ascoltare la mia sofferenza...". Passo poi alla parte per noi più inconsueta: illustrare le indicazioni del Magistero sulla condizione dei separati e divorziati. Franca-mente non pensavo che don Angelo ce lo chiedesse; generalmente siamo richiesti di dare la nostra testimonianza, singola o come associazione, mai di esporre, noi laici, le indicazioni del Magistero. La richiesta mi aveva lievemente imbarazzato, ma don Angelo era stato

---

della crisi della famiglia nella sua comunità, mostrandoci le similitudini e le differenze con la situazione italiana. Tra queste ultime, vi è che nella comunità italiana in Svizzera non sono tanto i diretti coinvolti nelle separazioni che manifestano disagio e sofferenza, almeno in apparenza: per la generazione dei trenta-quarantenni sembrerebbe che la separazione non costituisca lo stesso problema di ordine morale, psicologico e sociale dei loro genitori. Questi, dopo una vita di fatica e di duro lavoro, fondata sul valore della famiglia, vivono il fallimento familiare dei loro figli come il loro, con un accresciuto senso di sgomento e disfatta. In più, ne provano vergogna, al punto che, spesso, la crisi e la separazione sono i classici segreti sulla bocca di tutti, ma di cui non osano parlare, se non, quando va bene, nel segreto del confessionale.

Una generazione di mezzo: in mezzo a due paesi, così diversi; in mezzo a due epoche, ormai così distanti; a due modelli di famiglia, l'uno cui si aggrappano, l'altro che non riescono ad accettare. Il senso di appartenenza alla Chiesa cattolica ancora forte, ma spesso di stampo

tradizionalista e devozionistico, messo in crisi più dalle sfide della cultura contemporanea che da secoli di coabitazione con i fratelli protestanti.

Dopo i primi contatti telefonici e alcuni scambi di mail, don Angelo ci propose di incontrarci, approfittando di uno dei suoi periodici rientri in Italia per la visita dei genitori. Fu così che, dopo il primo incontro nella nostra sede di Milano, nacque l'idea di una conferenza a Zurigo, dove avremmo conosciuto la sua comunità e avremmo dato la nostra testimonianza di associazione, in vista di possibili, futuri sviluppi.

Quella mattina di una brumosa giornata di fine ottobre fui accolto alla stazione centrale di Zurigo dal sorriso accogliente della signora Teresa, segretaria di don Angelo. Zurighese ma ormai totalmente guadagnata alla causa della comunità italiana, di cui, assieme al marito Pino, è animatrice da molti anni. Mi raccontava con malcelata commozione di come questa comunità è stata ed è la sua casa, del lungo impegno sempre vissuto con passione e serenità. Un filo di amarezza le velava poi l'espressione, raccontando de-

di Dio, che fornisce alla coppia mezzi e strumenti tali da procreare altri esseri umani, frutto del loro amore.

La famiglia, dunque, sgorgata dal cuore stesso di Dio, è sacra e il matrimonio dovrebbe essere saldo e inscindibile, in quanto riflesso del modello trinitario.

Ma allora perché si verificano tante separazioni e divorzi?

- manca o si è perso il senso del meraviglioso progetto di Dio sulla famiglia ?
- è assente la visuale del Creatore sull'uomo che lo ha fatto unico ed irripetibile perciò non si può pretendere che il partner sia la propria immagine e somiglianza; egli, invece, va accettato, rispettato ed amato così com'è nella sua specificità di essere unico ?
- esiste la subdola tentazione di guardare solo i difetti di chi ci vive accanto, senza mai rilevarne e valorizzarne i pregi. L'uomo, istintivamente, si trasforma se si sente gratificato, stimato e guardato con amore e simpatia ?
- oggi, il televisore ha tolto alle famiglie il tempo di dialogare e di discutere, in maniera civile e costruttiva, per poi giungere ad una pacificazione e al desiderio di iniziare una vita nuova ?
- la società di oggi ci sospinge, spesso in modo subdolo, al divorzio. Ci convince che è assurdo continuare a soffrire, che si può facilmente ricomincia-

re cambiando partner, una volta, due ... finché non si trovi quello giusto ?

Quante volte, da Adamo ed Eva, l'uomo ha infranto con il peccato l'alleanza con Dio che gli aveva offerta ?

La Chiesa, come Gesù, non giudica le persone ma le situazioni, pur invitando fortemente all'accoglienza e a sostenere le persone che si trovano in queste situazioni.

In tutte le situazioni "conviene" afferrare la mano di Cristo che ci invita ad un "supplemento d'essere", ad accogliere una verità più esigente per un amore più profondo.

Approfittiamo della prossima festa di Natale per operare una trasformazione interiore, profonda e radicale.

Il 25 Dicembre cade, è vero, in pieno inverno, ma per i Cristiani tale data è l'inizio di una primavera: cioè di una rinascita spirituale, perché il Figlio di Dio, l'Immenso, l'Infinito, rinasce in noi, ci inonda di vita divina e ci rende nuovi nel corpo e nello spirito.

Fermiamoci un attimo davanti al presepe e preghiamo il Dio fatto carne, perché purifichi il nostro sguardo e lo illumini in modo tale da farci contemplare ogni uomo con lo stesso sguardo di Dio che vede in ogni essere umano, un tesoro inestimabile, capace di redimersi e di trasformarsi continuamente.

**SUCCEDE ANCHE QUESTO  
DALL'AVVOCATO ALLO CHAMPAGNE:  
ECCO LA FIERA DEL DIVORZIO**

I divorzi aumentano in tutto il mondo e di pari passo si sviluppa il business che vi ruota intorno. Così Anton Barz, professionista austriaco specializzato in matrimoni, ha deciso che era arrivato il momento di pensare anche alle separazioni e ha organizzato, nello scorso mese di ottobre a Vienna, "Ricomincio da capo" la prima fiera del divorzio. Avvocati, psicologi, agenti immobiliari, ma anche investigatori privati e agenti matrimoniali, per tre giorni hanno offerto la loro consulenza a ex coniugi o a coppie in crisi. Venti stand compreso un laboratorio per analisi del dna per i casi di dubbia paternità. Presente anche un'agenzia di eventi e catering che assicura un servizio completo, spogliarello compreso, per la "Festa del Divorzio"

*A questo punto viene da pensare: ma a qualcuno degli organizzatori è venuto in mente che il divorzio è, PRIMA DI TUTTO, un evento drammatico?*

COSA PENSATE AL RIGUARDO ?  
POTETE MANDARE I VOSTRI COMMENTI A:  
r.galeri@alice.it

*Grazie!*

Maria Luisa Tosoni

**S**ono due anni che frequento il gruppo di ascolto della Serpentara e sono molto grata alle mie amiche Marisa e Anna per avermi fatto conoscere l'Associazione Famiglie Separate Cristiane.

Ho avuto modo di rapportarmi con diverse realtà. ognuno di noi ha sperimentato sulla propria pelle il dolore della separazione e anche la rabbia per quello che ci è capitato. Solo oggi posso

parlare e scrivere con tranquillità della mia vita trascorsa e presente e tutto ciò grazie al confronto con i miei amici e amiche di "avventura".

Con il Vostro aiuto, padre Bachelet, Anna, tu Renato, Don Roberto, Don Claudio e tanti altri guardo il mio futuro con più serenità e non mi sento più sola e disperata e so che anche Gesù che mi e sempre stato vicino oggi lo è di più. Grazie

**L'ATTENZIONE DELLA MISSIONE CATTOLICA DI LINGUA ITALIANA IN  
SVIZZERA VERSO I SEPARATI E I DIVORZIATI**

Emanuele Scotti

**Q**uando qualche tempo fa don Angelo Saporiti capitò sul nostro sito di Famiglie Separate Cristiane, rimase colpito – come ci disse in seguito – dalle espressioni di accoglienza e dalla ricerca di un cammino in unità con la Chiesa, rispettoso delle indicazioni del Magistero, ma sempre attento alle esigenze della Carità. Questo gli bastò per sentirsi in sintonia con gli obiettivi della nostra associazione, e ci contattò per scambiare informazioni e valutazioni su un progetto di accoglienza ai separati e ai divorziati che da tempo stava meditando.

Ma facciamo un passo indietro. Don Angelo, già giornalista di Radio Vaticana e scrittore, è un giovane parroco, o meglio "pluriparroco" di ben dodici parrocchie nella regione dell'Oberland, a sud di Zurigo. È nato in provincia di Milano, e da diversi anni opera nella Missione cattolica di lingua italiana presente in Svizzera sin dai tempi della prima massiccia immigra-

zione italiana.

Don Angelo "appartiene" ormai a questa gente, vive i loro problemi, condivide le loro gioie e comprende che i tempi sono cambiati. Le necessità della comunità italiana in Svizzera non sono più quelle degli emigrati "con la valigia di cartone" del dopoguerra, ma sono quelle di gente ancora fieramente legata alle tradizioni della terra di origine, ma costretta ad affrontare i radicali mutamenti di un modello di sviluppo tra i più avanzati del mondo, ma anche profondamente disumanizzante. Le nuove generazioni vivono in un contesto sempre più scristianizzato, e con loro il dialogo non è facile; il divario con i genitori e i nonni si allarga ogni giorno di più. La crisi della famiglia non è qui una novità: da tempo si alimenta dello sradicamento umano e culturale, e delle durezze di una vita che risparmiava pochi.

Don Angelo ci spiegava con lucidità, ma anche col calore di una profonda partecipazione umana, le caratteristiche

## Testimonianza di maria s.

(famiglie separate cristiane di Genova)

**L**a separazione è un dolore lacerante, ti consuma, ti annulla, non sei più niente. Tutto crolla.

L'amore per la persona che hai scelto sembra trasformarsi in odio e rabbia, improvvisamente non lo riconosci più, sei diventata un'altra/o.

Separarsi non è un gioco, né tanto meno una cosa da niente, l'altro è importante, è sacro, va amato rispettato, non puoi buttarlo via come spesso si sente dire con molta leggerezza.

*Nel mio cammino di crescita interiore/psicologica, avvenuto dopo la mia separazione, ho capito che l'amore vero è quello che sa amare senza aspettarsi nulla in cambio, è quello che sa guardare nel cuore di chi ti sta accanto senza giudicare, è quello che sa ascoltare in silenzio.*

I nostri figli, non usiamoli per ricattare, dobbiamo custodirli, amarli e consolarli, dobbiamo far sentire il calore della famiglia anche se separata.

Spesso sono loro le vittime delle nostre storie sbagliate, loro pagano sino in fondo il nostro conto, solo attraverso la nostra capacità di trasmettere pur nel dolore la nostra pace, evitiamo di rendere

le loro vite difficili .

Tocca a noi non ripiegare su di loro le nostre sofferenze, tocca a noi accogliere e ascoltare il loro silenzioso lamento.

Anche attraverso un dolore vissuto nella pace e nel rispetto, si può portare frutto e diventare maestri di speranza.

A tutte le persone separate qualsiasi sia la loro scelta. voglio dire di non chiudersi nel proprio dolore, ma di cercare aiuto, di non temere, di non sentirsi soli.

Spesso il dolore condiviso aiuta ad evitare tanti sbagli e salva da tante situazioni dolorose e, soprattutto, aiuta a non caricare di altra angoscia i nostri figli - loro vanno custoditi - e di questo, spesso, ce ne dimentichiamo.



## LEGGENDA CRISTIANA

A. S

**C**arissimi, siamo abituati a leggere nel Vangelo le "Parabole di Gesù" e a trarne il significato fra le righe, ma le leggende cristiane hanno anche loro una morale.

Ho letto qualche tempo fa una leggenda cristiana che mi è piaciuta molto e vorrei proporvela.

Gesù, Giovanni e Pietro al termine di una faticosa giornata si fermano su una radura attraversata da un torrente. Pietro ha fame chiede qualcosa da mangiare, Gesù annuisce, si guarda intorno e vede solo pietre. Dice "Avete ragione, però per penitenza portate ciascuno una pietra fino al torrente" Pietro ascolta e poi si abbassa a raccogliere una pietra. Giovanni, invece da giovane aiutante solleva un bel pietrone. Gesù fa uno dei suoi miracoli, tramuta le pietre in pane. Immaginate la faccia di Pietro che si ritrova fra le mani un panino con una fame come aveva lui. Ma la lezione non finisce qui, passata la radura, incontrano un contadino che offre loro una stalla per la notte a patto che non facciano rumori molesti, altrimenti sono botte. Pietro si accomoda vicino alla porta e gli altri due più in fondo ma

preso sonno, Pietro comincia a russare, sveglia il padrone il quale accorre con un bastone e vibra legnate al primo che incontra, cioè Pietro. Ma il padrone è generoso e concede loro un'altra opportunità, Pietro stavolta fa il furbo: per non doversi sorbire una seconda volta le legnate, scambia il posto con Giovanni. Pietro riattacca a russare appena riaddormentato, arriva il padrone, il quale per distribuire equamente le legnate, si avventa sull'ospite accomodatosi nell'interno, ahimè Pietro, il quale esclama:

"Ho capito la lezione: mi devo allenare a soffrire, Se questa è la strada che por-

ta al cielo, ben vengano le legnate" " Così dovremmo fare noi cari amici ogni giorno, accettare le difficoltà (le legnate) non i posti tranquilli in fondo alla stalla come ha fatto Pietro. Se Gesù ci chiede queste difficoltà da separati, ben vengano se l'obbiettivo è "IL CIELO"



## RIFLESSIONE

...di una separata

**D**esidero formulare poche riflessioni sull'esperienza dell'Associazione e dei gruppi di accoglienza di cui ho fatto parte fino allo scorso anno.

Sicuramente è stata una esperienza molto positiva e utile soprattutto per il confronto con gli altri che è sempre arricchente, per gli approfondimenti teologici e per gli incontri con "esperti" che aiutano e possono essere un utile riferimento per situazioni specifiche.

Purtroppo attualmente non mi è più possibile partecipare, sia per i carichi di lavoro aumentati che per motivi strettamente familiari che mi hanno obbligato a ristabilire le priorità facendo conto sulle forze sia fisiche che di tempi.

Comunque c'è anche da dire che io sono pure pienamente inserita nella mia Parrocchia e quindi non mancano gli impegni.

Credo che l'Associazione debba però rappresentare un momento prezioso per elaborare, alla luce della fede, la propria vicenda personale,

ma poi è importante non isolarsi sempre nelle stesse problematiche, non sentirsi 'diversi', non ghetizzarsi.

Certo si può continuare a impegnarsi



## IL GRANELLO DI SENAPA

B.C.

**S**icuramente tutti conoscono la bellissima parabola del **granello di senapa** dalla quale prende titolo la nostra rivista. Viene raccontata nei tre Vangeli sinottici (**Matteo** 13,31-32, **Marco** 4,30-32 e **Luca** 13,18-19)

La parabola mette a confronto il Regno dei Cieli ad un grano di senape: questi, è il più piccolo tra i semi e tuttavia si trasforma nella pianta della senape che è grande tanto da poter dare riparo agli uccelli.

Ma forse non tutti conoscono una metafora indiana che attraverso il **granello di senapa** parla della sofferenza: *"Gotami era nata in India. Si sposò ed andò a vivere presso i suoceri. Nacque un figlio, ma morì presto. Il dolore per tale perdita la prostrò. Afferrò il bambino e corse da un posto all'altro, in cerca di una medicina che potesse farlo tornare in vita. Ma veniva schernita e derisa. Un uomo ne ebbe pietà e la indirizzò dal*



*più celebre medico del mondo. Sempre con il bambino in braccio, ella andò in cerca del grande maestro di medicina. Trovatolo questi le disse di aver fatto bene a recarsi da lui per ottenere un rimedio. La incaricò di girare tutta la città e farsi dare un **granello di senapa** solo da quelle famiglie che mai erano state*

*colpite dalla sofferenza o dalla morte. Ella andò girovagando di casa in casa senza riuscire a trovarne una in cui non si fosse mai sofferto. Si accorse allora che suo figlio non era l'unico ad aver sofferto e che il dolore è una legge comune a tutta l'umanità"*

Sembra una cosa molto ovvia ma, spesso, ci sentiamo soli nel nostro dolore come se tutto il male del mondo si fosse concentrato su di noi.

Se ci guardiamo intorno, invece, troviamo altri che vivono la stessa nostra sofferenza a cui magari possiamo provare a portare il nostro **piccolo granello di senapa di fede e di speranza.**

---

*di svago.*

Allo "svago" delle famiglie corrisponde però l'impegno di persone che la famiglia evidentemente non ce l'hanno o se ce l'hanno non riusciranno forse ad incontrarla mai ( ...ma non è un nostro problema).

Ancora, seguendo questo stesso criterio, ci ritroviamo coccolati da novelli benefattori che, per il nostro bene, ci offrono la possibilità di seguire la nostra squadra del cuore standocene comodamente in poltrona, evitando il freddo, la pioggia o, peggio, le violenze di qualche considerato.

E così ecco che abbiamo partite al sabato, domenica (pomeriggio e sera), martedì, mercoledì, giovedì (considerando solo serie A e coppe). In fondo dovranno pure rientrare i tanti milioni di euro elargiti ai nostri campioni, costretti a diventare marziani e che, poiché marziani non sono, in qualche caso, provano magari a cercare un aiutino con sostanze non consentite. E quel qualcuno, essendo veicolo pubblicitario, manda un ulteriore messaggio che sarà certamente raccolto.

Mentre questi "poveri ricconi" si consumano, noi in poltrona a toglierci le nostre soddisfazioni, ma rigorosamente separati dal resto della famiglia che intanto farà altre cose, per proprio conto ... e: "meno male, altrimenti saremmo

*già scoppiati".*

Sia chiaro che non è la separazione fisica alla quale mi riferisco, ma quella di pensiero, di intenti, di emozioni, di obiettivi comuni, quanto mai improbabili in situazioni dove ognuno vive realtà diverse dall'altro.

Di queste divagazioni potrei seguitare a farne. Resta identica la logica e la conclusione: le famiglie si separano!

Si separavano anche prima? In assenza di queste cose era tutto migliore?

Non so, ma è certo che se evoluzione c'è stata questa non è avvenuta per migliorare le cose.

Ma, come detto, il sistema innescato è indissolubilmente (lui sì) legato ad una miriade di situazioni a cui non rinunceremo più, anche se (chi non se ne è lamentato?) hanno prodotto un'intera generazione di aspiranti calciatori e veline da ricondurre faticosamente alla normalità.

In definitiva ci ritroviamo la società che abbiamo voluto con le nostre scelte ed allora: "...non separi l'uomo ciò che Dio ha unito!".

Contro chi punteremo il dito?

Abbiamo ancora voglia di puntarlo su qualcuno, .... magari un separato?

eventualmente come 'animatore' o responsabile di servizi più specifici nell'Associazione come tale, ma, al momento non mi è possibile.

Vorrei rilevare alcune perplessità: credo che vada riconsiderato il ruolo dell'animatore come tale con maggiore chiarezza e soprattutto ci devono essere più sacerdoti che siano

vere "guide spirituali" dei gruppi, più partecipazione di altri laici (coppie possibilmente) perché un separato è comunque sempre coinvolto e con molti problemi pratici di tempo da conciliare.

Trovo l'attuale struttura troppo dispersiva: i gruppi non comunicano, le relazioni sono difficili, tante le distanze, troppi gli impegni richiesti che soprattutto per chi lavora e deve occuparsi della famiglia sono impossibili.

La valutazione finale è comunque positiva perché è importante avere l'opportunità di elaborare esperienze così drammatiche con gli aiuti competenti forniti e sentirsi accolti.

Grazie all'Associazione, prima non c'era niente qui a Roma, il separato trova chi lo possa accogliere, anche se è necessario sempre un più coinvolgimento ed aiuto dalla Chiesa. Penso però si debba favorire l'apertura nell'inserimento nella propria Parrocchia per crescere e uscire dall'isolamento.



"... non separi l'uomo ciò che Dio ha unito"

P.P.

**N**elle occasioni in cui ho avuto modo di esprimermi sull'argomento, ho sempre detto come la separazione dei coniugi sia oggi da considerare un male sociale.

Sono i numeri a confermarlo, con percentuali già elevatissime di matrimoni prematuramente finiti, sicuramente approssimative per difetto, in quanto riferite unicamente a situazioni ufficialmente riconosciute, ignorando pertanto convivenze e lunghi fidanzamenti che, dal nostro punto di vista, sono altrettanto significativi.

Comunque i numeri ci dicono che il problema esiste, non il perché.

In questa riflessione cercherò di chiarirne uno mio di perché (uno dei tanti, non l'unico).

Per fare questo intendo riferirmi ad un avvenimento quanto mai attuale, pur nella sua ripetitività, a scadenza periodica: "la legge finanziaria".

Come ogni anno, maggioranza e opposizione si ritrovano contrapposte sul tema delle tasse. Chi ne rivendica la necessità, chi le ritiene eccessive, in un

film visto più volte dove ora una ora l'altra, a seconda del ruolo ricoperto, affermano una cosa o il contrario della stessa in un agitarsi quanto mai sterile che nella regia marina di Ferdinando di Borbone si sarebbe definita: "facimmo a' muina".

Eppure, lì volevo arrivare, ben altre tasse incombono sulle nostre teste e nessuno ne parla o cerca di coinvolgerle nel dibattito, occulte quanto mai, eppure lì, in bella evidenza nella loro invisibilità: le spese pubblicitarie.

Non credo ci sia un modo per calcolarne l'entità ed indicare quale sia l'incidenza che esse hanno nelle tasche del consumatore-cittadino; eppure una cosa è certa: a sostenerle siamo proprio noi!

Si potrebbe a questo punto, con un sospiro, fare spallucce ed accettare, come peraltro facciamo, questo fardello oscuro dal quale in fondo dipendono in gran parte molte delle cose che facciamo e che ci piacciono e alle quali ormai non ci sentiremmo davvero di rinunciare.

Proprio qui il problema!

## TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI

(segue da pag 10)

Invogliati agli acquisti in una spinta quanto mai efficace. Non vorrei che qualcuno, ingenuamente, si sentisse esente da tali pressioni e ritenesse chi se ne occupa uno sciocco che pensa solo a sperperare denaro. Tanta è vera la forza persuasiva del messaggio al quale, in fondo, nemmeno rivolgiamo eccessiva attenzione, che ad esso è affidata la spinta che smuove invece il mercato e che, proprio per questa sua capacità, dovrebbe forse essere considerata "plagio" e come tale perseguita anziché favorita.

Al di là del problema, le famiglie s'affannano a fare denaro, necessario sì per vivere, ma anche per il superfluo tante volte agognato e per lo più irraggiungibile.

Moglie e marito si ritrovano così occupati in attività che li tengono distanti sempre di più e distanti lo sono anche i figli, e tutti a dirsi: "meno male, altrimenti saremmo già scoppiati".

Una logica che si adegua alle necessità, per poterla accettare; data l'impossibilità di

prendere singole iniziative che permettano di fare diversamente.

Questa stessa logica di mercato vuole che gli esercizi commerciali siano aperti il più possibile, festivi compresi, .....così le famiglie possono ritrovarsi in un momento



dal marito a collaborare a tale progetto e le conseguenti difficoltà relazionali fra i coniugi avevano fatto venire definitivamente meno nell'esponente ogni legame affettivo nei confronti del marito.

Questi si costituiva opponendosi alla separazione e, in subordine, chiedeva che fosse pronunciata la separazione con addebito alla moglie. Il tribunale pronunciava la separazione senza addebito, affidava i figli minori alla madre, disponeva l'esercizio congiunto della potestà parentale, regolando il regime di visite secondo le richieste delle parti, rigettava la domanda di assegno della moglie, stabiliva l'assegno di mantenimento dei minori, a carico del padre.

Avverso la sentenza il marito proponeva appello, insistendo nella richiesta di rigetto della domanda di separazione e nella richiesta di affidamento alternato dei figli. La Corte di appello rigettava l'impugnazione. Avverso tale sentenza il marito ha proposto ricorso per Cassazione. In buona sostanza, secondo il ricorrente, la Corte di appello avrebbe errato nell'attribuire natura di fatti idonei a rendere intollerabile la convivenza matrimoniale in parte a fatti palesemente privi di rilevanza e in parte al sentimento soggettivo della moglie, erroneamente ricollegando la permanenza degli effetti del matrimonio alla persistenza dell'affectio coniugalis in entrambi i coniugi, cosicché la disaffezione anche di un solo coniuge costituirebbe fatto idoneo a rendere intollerabile la convivenza e a giustificare la separazione.

Tale affermazione sarebbe in contrasto con l'essenza del matrimonio come regolato nel diritto vigente, fondato sul consenso negoziale, che una volta espresso dà luogo a un vincolo indipendente dalla volontà del singolo coniuge e insensibile al mutamento delle inclinazioni effettive, potendo gli obblighi matrimoniali venire a cessare unicamente in base a fatti oggettivi che rendano intollerabile la prosecuzione della convivenza.

Ma la Cassazione non è stata dello stesso avviso. La Suprema Corte ha ribadito che la separazione giudiziale può essere chiesta quando si verificano, anche indipendentemente dalla volontà di uno o di entrambi i coniugi, fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza. Ciascun coniuge, a prescindere dalle responsabilità o dalle colpe nel fallimento del matrimonio, può richiedere la separazione quando l'affectio coniugalis sia venuta meno. Infatti, si deve attribuire valore anche agli elementi di carattere soggettivo, costituendo la "intollerabilità" un fatto psicologico squisitamente individuale, riferibile alla formazione culturale, alla sensibilità e al contesto interno alla vita dei coniugi. Per la pronuncia della separazione dei coniugi, ha concluso la Corte, non è necessario che sussista una situazione di conflitto riconducibile alla volontà di entrambi i coniugi, ben potendo la frattura dipendere dalla condizione di disaffezione e di distacco spirituale di una sola delle parti.

avv. Anna Teresa Paciotti  
il testo della sentenza in

<http://www.studiolegalelaw.it/new.asp?id=2919>  
<http://www.studiolegalelaw.it/new.asp?id=2920>

## "notiziario UCIPEM" supplemento on-line

UNIONE CONSULTORI ITALIANI PREMATRIMONIALI E MATRIMONIALI ONLUS

20135 MILANO-via S. Lattuada, 14-c.f. 80151650373-tel.02.55187310- e-mail uci-  
pem@ist-lacasa.it

Rivista trimestrale registrata Tribunale Milano n. 1167 del 25.2.1984

direttore responsabile Paola Innocenti, direttore editoriale Giancarlo Marcone

**UCIPEM n. n. 151 –21 ottobre 2007**

### MODIFICA DELLE CONDIZIONI

**Corte di Cassazione, Sezione prima civile, Sentenza 10 ottobre 2007, n. 212-94**

Con la Sentenza n. 21294/2007, la Corte di Cassazione si è pronunciata in merito all'ammissibilità dei ricorsi per Cassazione avverso le decisioni delle corti d'appello in materia di revisione delle condizioni di divorzio.

Il caso in esame riguarda un ex coniuge, il quale, per sopravvenuta inabilità totale a qualsiasi attività lavorativa, chiedeva di essere esonerato dall'obbligo di corrispondere l'assegno divorziale e l'assegno di mantenimento a favore della figlia maggiorenne, ma non autosufficiente. Il Tribunale di Roma respingeva la richiesta, ritenendo che tutti gli elementi, posti a fondamento della richiesta, fossero già stati dedotti ed esaminati nel corso del giudizio di divorzio e che nessuna sostanziale modifica nella condizione economica delle parti fosse intervenuta in epoca successiva all'emissione della pronuncia definitiva.

Avverso tale pronuncia l'interessato proponeva appello. La corte d'appello, accogliendo parzialmente il reclamo, riduceva le spese del giudizio di primo grado, confermando nel resto il decreto del Tribunale di Roma, escludendo che fossero intervenute nella condizione economica e patrimoniale dell'ex coniuge modificazioni tali da giustificare la sua richiesta.

L'ex coniuge ha promosso ricorso per Cassazione. Ma la Cassazione ha ribadito che i vizi di motivazione denunciati dal ricorrente non possono essere proposti con il ricorso per Cassazione. Infatti, con il ricorso per Cassazione, che è l'unico mezzo d'impugnazione ammissibile contro il decreto in questione pronunciato dalla Corte d'appello in sede di reclamo, si possono denunciare soltanto "violazioni di legge", con riferimento sia alla legge regolatrice del rapporto sostanziale controverso, sia alla legge regolatrice del processo. Pertanto l'inosservanza del giudice civile all'obbligo della motivazione su questioni di fatto integra "violazione di legge" e come tale è denunciabile con detto ricorso, quando si traduca in mancanza della motivazione stessa, con conseguente nullità della pronuncia per difetto di un requisito di forma indispensabile, la quale si verifica nei casi di radicale carenza di essa, ovvero del suo estrinsecarsi in argomentazioni non idonee a rivelare la "ratio deciden-

di" (cosiddetta motivazione apparente) o fra di loro logicamente inconciliabili, o comunque perplesse od obbiettivamente incomprensibili e sempre che i relativi vizi emergano dal provvedimento in sé, restando esclusa la riconducibilità in detta previsione di una verifica sulla sufficienza e razionalità della motivazione medesima in raffronto con le risultanze probatorie. Su questa base, la Suprema Corte ha dichiarato il ricorso inammissibile.

avv. Anna Teresa Paciotti <http://www.studiolegalelaw.it/new.asp?id=2972>

il testo della Sentenza <http://www.studiolegalelaw.it/new.asp?id=2973>

## NULLITÀ CANONICA DI MATRIMONIO

### Contrasto di giurisprudenza con l'Italia

#### Corte di Cassazione Sezione Prima Civile, ordinanza n. 17767 del 21 agosto 2007.

Giuseppe D. ha ottenuto dal Tribunale Ecclesiastico del Triveneto la dichiarazione di nullità del matrimonio concordatario contratto con Cristina P., sostenendo di avere appreso solo dopo le nozze che sua moglie non gli era stata fedele durante il periodo del fidanzamento e gli aveva nascosto l'esistenza di una relazione avuta con altro uomo. Il Tribunale Ecclesiastico ha ritenuto che la volontà di Giuseppe D. sia stata viziata da un inganno su una qualità personale della moglie la cui mancanza era oggettivamente di tale gravità da perturbare il consorzio della vita coniugale. La decisione è stata confermata dal Tribunale Ecclesiastico Regionale di Appello.

Giuseppe D. ha quindi chiesto alla Corte di Appello di Trieste di dichiarare efficace nella Repubblica Italiana la sentenza del Tribunale Ecclesiastico. La Corte di Trieste ha rigettato la domanda in quanto ha ritenuto contrari all'ordine pubblico nazionale gli effetti della decisione del Tribunale Ecclesiastico; essa ha rilevato che nel caso in esame l'errore sulla fedeltà prematrimoniale aveva carattere meramente soggettivo, che esso non riguardava una qualità personale caratteristica permanente o duratura dell'individuo, ma un comportamento attuato in determinate circostanze e in un determinato tempo e che non era riferibile, nemmeno in via di massima, e nessuna delle fattispecie di errore essenziale riconosciute dall'ordinamento italiano.

Giuseppe D. ha proposto ricorso cassazione censurando la decisione della Corte di Trieste per vizi di motivazione e violazione di legge.

La Suprema Corte ha trasmesso la causa al Primo Presidente per l'eventuale assegnazione alle Sezioni Unite Civili, dichiarando di non condividere l'orientamento espresso in una precedente sentenza (n. 4707 del 26 maggio 1987) che ha escluso, in un caso analogo, il contrasto fra la decisione del Tribunale Ecclesiastico e l'ordine pubblico italiano. Nell'ordinanza la Suprema Corte ha tra l'altro affermato:

- che il periodo prematrimoniale è caratterizzato dal principio della libertà matrimoniale e non comporta limitazioni al principio generale della libertà sessuale delle persone;
- che nella realtà sociale non è raro che prima del matrimonio possano coesistere relazio-

ni con persone diverse, in situazioni di incertezza, nelle quali è proprio il matrimonio che rappresenta la scelta definitiva a favore di una di esse;

- che in tali situazioni, la negazione dell'esistenza dell'altra relazione, di fronte ad una domanda precisa, costituisce un comportamento che può essere diretto ad evitare sofferenze all'interlocutore;
- che l'infedeltà prematrimoniale, seguita dalla fedeltà matrimoniale, una volta che la scelta sia definitivamente compiuta, non costituisce impedimento al pieno svolgimento della vita matrimoniale, basata sul principio di responsabilità e su obblighi di reciproca solidarietà, e non può quindi farsi rientrare nell'ambito degli errori sulle qualità essenziali di cui si è detto;
- che se invece la relazione prematrimoniale continuasse dopo il matrimonio, essa assumerebbe rilievo ai fini della separazione e non della nullità del matrimonio;
- che in effetti, l'errore sulla fedeltà prematrimoniale – così come un eventuale errore sullo stato di verginità, considerato in passato importante da gran parte della popolazione – assume un valore diverso a seconda degli individui, il che dimostra il carattere soggettivo dello stesso e, anche sotto questo profilo, la non assimilabilità all'errore sulle qualità essenziali, che regola l'istituto matrimoniale italiano. 16 ottobre 2007-10-24  
sezione famiglia di <http://www.legge-e-giustizia.it>

## SEPARAZIONE

### Quando un coniuge non vuole rinunciare all'altro che non lo ama più.

#### Cassazione civile Sezione prima, Sentenza 09 ottobre 2007, n. 21099.

Pur dovendo la separazione dei coniugi trovare causa e giustificazione in situazioni di intollerabilità della convivenza oggettivamente apprezzabili e giuridicamente controllabili, per la sua pronuncia non è necessario che sussista una situazione di conflitto riconducibile alla volontà di entrambi i coniugi, ben potendo la frattura dipendere dalla condizione di disaffezione e di distacco spirituale di una sola delle parti.

Con la Sentenza n. 2109/2007, la Corte di Cassazione si è pronunciata in merito ad un caso particolare: un marito che pur essendo consapevole che il legame che lo univa alla moglie si era dissolto e la stessa non lo amava più, si è opposto fino all'ultimo alla separazione.

Con ricorso al Tribunale di Torino la moglie chiedeva che fosse pronunciata la separazione personale dal marito. La moglie adduceva a motivo della richiesta la particolare durezza e intransigenza del marito che si traduceva in infinite imposizioni circa il regime di vita della famiglia, dolendosi di avere invano tentato di richiamare l'attenzione del marito sulle difficoltà manifestate dai figli, rispetto alla linea educativa imposta dal padre, invitandolo ad essere un poco più sensibile verso i reali bisogni dei bambini, ma senza alcun risultato. Nel ricorso la moglie aveva anche fatto presente che, di fronte alle difficoltà manifestate dai figli la stessa aveva iniziato con i figli un ciclo di "terapia familiare", ma le resistenze manifestate